

Gli sposi mai contenti

(da un racconto di L. Bechstein)



C'era una volta una coppia di sposi così poveri che abitavano in una vecchia botte ai margini della foresta.

Spesso litigavano: la moglie accusava il marito di non guadagnare a sufficienza per offrirle una dimora più dignitosa, e il marito rimproverava lei perché spendeva il denaro in modo sconsiderato.

I giorni si succedevano e anche le discussioni. Un giorno, durante una disputa più animata del solito, uno splendido uccello d'oro si posò su un albero situato vicino alla botte e domandò:

- Perché state litigando?

Gli sposi espressero il loro rammarico di dover vivere in una botte e il loro desiderio di avere una bella casa con l'orto. L'uccello li guidò davanti a una casetta con un orticello, e disse loro:

- É per voi! Spero che possiate vivere felici e che non litigherete più; in ogni caso, se avete bisogno di me, é sufficiente che battiate tre volte le mani e che diciate: "*Uccello d'oro, abbiamo ancora bisogno di te!*"



L'uccello spiccò il volo e gli sposi si trasferirono nella nuova dimora. Vissero per diverse settimane molto felici; poi, si guardarono intorno e si rattristarono nel constatare che i vicini avevano case più belle, con scuderie e pollai. Di comune accordo, batterono tre volte le mani e dissero: "*Uccello d'oro, abbiamo ancora bisogno di te!*" L'uccello comparve subito e chiese loro cosa desiderassero.

- Vorremmo una casa più grande, con scuderia e pollai.

L'uccello d'oro li esaudì. Gli sposi furono inizialmente soddisfatti, poi andarono in città e rimasero esterrefatti nel vedere case a più piani e i cittadini molto eleganti.

- Ah, come sarebbe bello vivere qui! - Cominciarono a lamentarsi e batterono tre volte le mani pronunciando la frase magica.



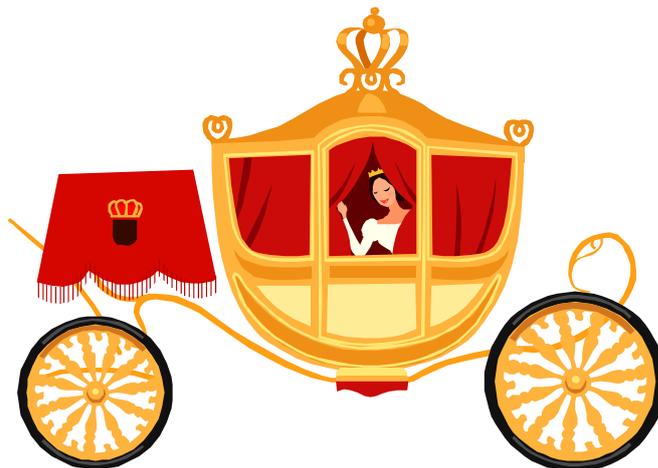
L'uccello apparve, un po' in collera, e chiese loro:

- Cosa volete ancora? Non siete soddisfatti?
- Siamo stufi di abitare in campagna, preferiremmo vivere in città.

Allora l'uccello li condusse in un magnifico palazzo, con mobili pregiati e armadi pieni di abiti di seta. Per un anno intero, gli sposi furono abbastanza felici, poi ricominciarono a lamentarsi.

- Ah! Se fossimo nobili!

La donna batté tre volte le mani e chiamò ancora l'uccello. Questa volta l'uccello si adirò davvero ma offrì agli sposi mai contenti un titolo nobiliare, un castello, servitori, carrozze e la promessa di essere ricevuti alla corte del re.



Inizialmente fu per loro un'immensa gioia, poi il desiderio di diventare re e regina cominciò a tormentarli giorno e notte.

- Come saremmo felici! La nostra vita sarebbe costituita solo da caccia, feste e ricevimenti - si diceva il marito.

Questa volta fu lui a battere le mani. L'uccello giunse molto contrariato ma, come le altre volte, esaudì il desiderio. Diventarono dunque re e regina; per un anno, furono entusiasti, ma, un giorno, sentirono che in un lontano paese regnavano un imperatore e un'imperatrice. Da quel giorno, nei loro cuori avidi si insinuò il desiderio di essere più potenti di loro.

- Domanderò all'uccello di farmi diventare imperatore.
- Ed io, imperatrice.



In quel preciso momento, un uccello nero entrò dalla finestra e disse loro, molto indignato:

- Stupidi ingrati! Vi condanno a ritornare per sempre nella vostra vecchia botte!

Subito tutto scomparve e i due sposi mai contenti si ritrovarono come due stolti nella loro botte.